

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 60
Provincia	4 30	8 20	14 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

I DOCUMENTI DEL COMITATO

Processo del Consozio nazionale FINALE DELL'OPERA

È doloroso davvero, sentire uomini gravi e rispettabili quali sono: Marino Morelli, Settimio Piperno, Domenico Ricci, Antonio De Dominicis e Filippo Marchetti, i cinque membri del comitato nazionale dal *Don Pirlone* chiamati in causa per rischiarare un incidente sollevato dai giornali del loro partito politico, principiare la loro difesa, o meglio presentare il prospetto del loro operato con questa frase: « e se dobbiamo venire a rivelazioni di fatti che sarebbe stato opportuno tacere, nessuno vorrà farne colpa a noi, incalzati da attacchi quotidiani. » Il più meschino curiale non si sarebbe permesso nel preludio, una frase che desta pietà e null'altro che pietà.

Signori del comitato, tirate fuori i vostri fazzoletti e piangete, ma piangete amaramente che se quest'oggi siete stati costretti a svelare quei fatti che sarebbe stato opportuno tacere, la colpa è vostra, tutta vostra, e convenite senza animosità, senza riserva, che se vi ha qualcuno che abbia fatto il suo dovere, e che abbia tutelato il decoro di Roma dal non permettere che le sue sorelle potessero dubitare sulla fede dei sentimenti patriottici della prima città d'Italia, questo merito unico, lo si deve alla stampa.

Ed è la stampa colla sua insistenza, è appunto quel giornalismo *incalzante* che difendendo Roma, ha fatto la vostra stessa difesa.

Dunque, accettando la vostra teoria, Roma doveva sentirsi dire dalla Presidenza del Consorzio: Romani! voi vi fate vanto d'una filantropia alla quale non avete diritto, perchè non contribuiste niente affatto a questa patriottica istituzione?

La lettera del Principe di Savoia doveva esser messa agli atti come al municipio si mettono i progetti di pubblica utilità? I Romani che sapevano di aver contribuito ricordo le loro forze, a questa filantropica istituzione, dovevano sentirsi dire dopo aver sborsati i denari: *Non è vero - voi mentite, e restate nel silenzio?*

Ma via, signori uomini gravi, certe ragioni fanno onore ai bambini dell'asilo infantile.

Voi che sapevate d'aver erogato ad altro scopo una somma che il popolo vi avea consegnato

per un fine diverso, a voi spettava fin d'allora o prima d'oggi di certo, scrivere al consorzio nazionale, e dire pubblicamente al popolo Romano:

Signori, a scanso di equivoci sappia' o che le raccolte si erogarono a questo scopo che, il bene del paese ci ha indotti a far quest'altro - ma voi raccoglieste i denari, lo strombettaste a tutta l'Europa e non aveste nemmeno la prudenza di prevenire il donatario dello stato delle cose.

È oggi avete il *coraggio civile*, oggi che vi hanno trascinati nei capelli a difendervi, oggi volete ancora riversare la colpa su chi ha fatto il vostro bene, sulla stampa che volere o non volere vi ha dissipato quelle fosche nebbie di sospetti che pur coprivano le vostre persone?

Oh vivaddio! quella frase va cancellata perchè vi fa molto torto, e me ne appello allo stesso circolo . . . vegetale?

Questo abbiamo premesso per rispondere anche in modo speciale all'onorevole signor Ricci che avrebbe dovuto vergognarsi di aver scritto *che non sa con quanta coscienza, onestà e buona fede una parte della stampa lo attacchi.*

Egli avrebbe dovuto dire che non sapeva con quanta coscienza, onestà e buona fede l'altra parte della stampa potesse tacere di fronte ad un fatto che toccava direttamente l'onore di Roma?

Noi che per massima siamo tanto leggeri, diventiamo seri quando si tratta di questioni gravi, pare invece che qualcuno che per massima è grave, diventi leggiero quando si tratta di questioni serie —

Quella lettera tutta personale dopo la prima del Del Mauro al *Diavolo color di rosa* è una stonatura completa e noisenza entrar nel merito non potevamo però tacere di fronte a quell'allusione che egli ha voluto fare alla stampa. La questione personale in queste cose non si accetta mai, per cui torniamo sul vero terreno, seguiamo a sentire la robustezza delle ragioni da voi adottate e pesiamo il valore di quella vostra risposta aspettata con maggior impazienza che non la venuta di Nostro Signor Gesù Cristo che essendo morto per salvare gli infelici deve aver compresi nella redenzione anche i membri del Comitato nazionale. Speriamolo e *Orate fratres!*

Abbiamo letta, riletta, studiata, ponderata, esaminata

e ritenuta a memoria frase per frase la lettera volume del Comitato nazionale.

Signori

Noi ricordiamo che nel 1863 alla camera dei deputati a Torino assistemmo personalmente alla seduta circa il famoso imbroglio delle ferrovie meridionali. Dopo un mese s'era già . . . spiccato il mandato d'arresto pel deputato Susani che intascati i 700 mila franchi dalla banca Weill-Scott, in quel momento passeggiava per Grosvenor-place alla barba di tutte le inchieste.

La tempesta non s'aggravava che sul capo del conte Bastogi, al quale si disse poi che l'atmosfera della camera non era più adatta . . . ai suoi polmoni. Ma durante la discussione ricordo perfettamente le seguenti parole dell'onorevole Crispi: « Il signor Bastogi mi ha commosso, ma non mi ha convinto. Io lo compiangio, ma lo condanno. » Non vado a vedere se fosse o no complice il Bastogi, certo è che non seppe giustificarsi e la camera gli dette il foglio di via.

Noi nel caso attuale, dopo la lettera volume del comitato saremo più generosi dell'onorevole Crispi e diremo:

Si — crediamo che il comitato non abbia abusato delle raccolte del consorzio. Lo amiamo credere perchè quel gruppo di persone noi dichiariamo di ritenere per convinzione onestissime e senza eccezione. Li hanno erogati per un bene del paese. Ma si sono essi pienamente giustificati? lo hanno provato chiaramente?

Se tutta la loro difesa sta in un sonetto acrostico, e questo è l'unico documento finora posto in tavola, si persuadano che dinanzi ad un tribunale, ad un circolo di giurati fossero pure . . . della California, essi membri sarebbero inesorabilmente condannati.

Oh davvero che se tutti i depositari di danaro pubblico in Italia dovessero per rendiconto presentare un sonetto acrostico con rime che non si sa se fossero obbligate o da obbligare, facile assai sarebbe il compito d'un amministratore; ma allora Trochu il generale troverebbe una ragione per sostenere la tesi della corruzione italiana.

In fin dei fatti cosa sappiamo oggi? Che le 84 mila lire han subito un ribasso di termometro perchè nel tubo invece di esservi tutto mercurio c'era una metà d'acqua. Avevamo un lume che risplendeva; il pubblico credette che fosse ripieno d'olio, invece no, c'era una metà d'acqua. Han fatto bene a servirsi di questo metodo adottato . . . nell'economia domestica *per far risplendere la casa?*

Noi se non approviamo, non condanniamo, ma vediamo almeno dove sono le restanti lire 41 mila

Ammettiamo che i carrettini per la percezione . . . abbiano costato . . . i retti della intera cifra, andiamo al fondo e fermiamoci colle 40 mila lire.

LA CORRUZIONE ITALIANA.

La presente vignetta si vende a beneficio del GENERAL TROCC per complimentargli una corona di fiori di Zucche.

DDN PIALONE FIGLIO.

N° 8.



MINISTRO GIUBILATO — Dunque vous siete tutte Parigine
JOSEPHINE — Jamais mon cher! Mariette est de Lyon, Louise de Grenoble et moi
seulement Parisienne.

BARONCINO NOVIZIATI — Molto fertile la Francia...c'est vrai Madame?
JOSEPHINE — Oui...mon petit — Chez nous beaucoup des Camélias; en Italie
beaucoup de Papaveri.

Ora cosa dice il comitato?

Noi prima di tutto ci siamo sciolti nell'ottobre 1866, da quest'epoca in poi parleranno gli altri. Ma vivaddio Ricci e Frediani erano pure con gli altri, dunque che necessità di prolungare questa sinfonia? Come c'entra questo scaricabarile? che Ricci, che fu *eterno membro* dia lui un rendiconto e l'affare resta finito.

Come può sapere Piperno oggi quel che si è speso, lui che l'altro ieri ha detto che non sapeva niente, e che non faceva che la parte del figurante?

In parola d'onore che assistiamo ad una commedia.

Nel 66 vi fu la guerra e questo lo sappiamo. Noi abbiamo mandato della gente alla frontiera; avete fatto benissimo. Noi li abbiamo spesati, e sta benone. Nel più bello ci han levato quella prebenda *ordinaria* che il governo ci somministrava. E vero.

I sig. membri del comitato ed i lettori non si spaventino, che non compromettiamo la pace Europea, con queste rivelazioni - la Prussia se ne impipa che il comitato ricevesse 10 mila lire - quanti ne avrà spesi Bismark per l'affare della Danimarca? Dunque niente paura, tutto al più avremo un 3.a edizione dell'Enciclopedia che ci terrà di buon umore.

Essi devono confessare ad alta voce che non hanno mai creduto alle apparizioni dei morti perchè del resto (lo vogliamo credere) quest'oggi non si troverebbero così sprovvisti... delle bocchette dei sali ammoniacali per rinvenire dalla sorpresa e trovarsi in un perfetto stato di lucido intelletto. E siccome per noi questa è la requisitoria, ci permettiamo le ultime osservazioni per passare alla conclusione.

Il comitato non solo ha speso ciò che aveva e su ciò che poteva contare, ma ha speso denari calcolando sulle sottoscrizioni future, sopra un preventivo arcaico come il sonetto, ha fatto dei debiti sulla... bontà, sul buon cuore degli oblatori possibili del consorzio. Il comitato visse di speranze.

Un procuratore imperiale a voce direbbe: signori, voi calcolaste sull'introito del consorzio prima ancora che vi fossero delle sottoscrizioni.

E d'altreonde, come poveranno i successori di De Dominicis le altre spese fino a febbraio 1867, quando si raccoglieva ancora... mentre la guerra era cessata da lungo tempo e il brigantaggio era scomparso?

Si presero altre misure necessarie.

Tutte buone cose. Ma favorite un po' di dire: Cosa avete speso per tutte queste misure tanto efficaci alla liberazione di Roma? Ma noi non lo sappiamo. Come si poteva sotto le minacce della polizia sospettosa e feroce (approvo gli aggettivi) far delle note, degli appunti? Qui sta il verme. Come? Un comitato che stampa dei giornali e dei supplementi, un comitato sì ben organizzato che ad una ad una registra, controlla, pubblica le singole offerte anche di 50 centesimi pel consorzio, non può avere un registro dove noti le spese che fa per una operazione pel brigantaggio o per una spedizione di arruolati? Caro comitato favorisca di contarle al parroco queste storie. Se si trova mezzo di registrare le entrate, c'è anche il mezzo di registrare le uscite, almeno, almeno approssimativamente.

Ma il comitato così zelante di registrarsi i soldi che arrivavano, non era poi tanto zelante neppure per proprio scarico di notarsi i soldi che partivano?

Non c'è una cifra, non uno scritto, non una nota, ma la polizia?... non la considerate? Io ho visto a Roma 50 copie del *D. Pirlone papà* che si son conservate per 22 anni alla barba delle polizie. Che dico? È meglio finirla una volta per sempre e del consorzio non parliamone più... sul serio.

Ed ora convengano quei signori che hanno dato prova di essere molto infelici amministratori, molto incauti membri d'un comitato nazionale.

Le società segrete con dimanzioni estese in tutta l'Europa, che lavoravano nei sotterranei, nelle più fitte tenebre e sempre nelle tenebre possono vantare di essere state amministrate molto meglio che non il comitato nazionale — vero quadro in miniatura che per altro ha costato tanto... e a tanti! Per conto nostro è finita. Ma saranno poi tutti contenti?

Se l'amministrazione del consorzio invocherà contro il comitato l'articolo 631 del codice penale comune o quando voglia essere più dolce, toccherà le corde dei titoli 3° e 4° del codice civile, si persuadano i membri che non bastano più le assicurazioni della *Nuova Roma* più o meno od anche niente affatto complice ed affiliata alla consorteria; essi sarebbero condannati nei danni e nelle spese.

Certo è che i più buoni non potranno a meno di concludere come concludiamo noi quest'oggi:

I membri del Comitato nazionale dichiarati convinti di essere stati molto *infelici*, meritano una lagrima pietosa sulla loro gestione *in genere* e su quella del Consorzio nazionale *in specie*.

D. Pirlone Figlio.

Pio IX e Lauza

Venerabile fratello... più o meno in Gesù Cristo

Prima di darti la nostra apostolica benedizione sentiamo lo stretto dovere di prenderti per le orecchie e darti una tiratina come quelle che Antonelli il ciociaro dava all'ex monello di Sonnino hodie cardinale segretario del nostro stato, e bravo ministro... perchè fa tutto lui menando per il naso... tutti quanti e non lasciandosi menare, come fai tu e un'altro che conosco io.

Sembra incredibile che finora tu abbia sempre voluto fare il flebotomo nella questione della conciliazione; ma vedendo oggi che sei diventato medico e che pentito e contrito ci hai fatto chiedere l'assoluzione per i tuoi peccati trascorsi, mettiamo una pietra sul tuo passato e speriamo che non verrai meno... nel tuo proposito.

Dunque a Roma non verrai fino a tanto che io non te lo dico, hai capito Giovanni? Tu che sei curioso come una serva, mi chiederai come un giorno i discepoli fra i quali c'era il tuo protettore, chiesero al Divin Redentore: *quando verrà questo giorno?*

Egli rispose divinamente *mahl!* io che sono suo vicario sono più esplicito, e ti dico che il governo italiano verrà *di fatto* a Roma quando io non sarò più. E quando è che non sarete più... dirai tu *quoque peccatoribus*.

Io ti rispondo, che finché va bene tiro innanzi — che se posso farlo tondo questo secolo, non mi dispiacerebbe pel bene mio... e poi per quello degli orbi cattolici, ma se poi pretendi che ti stabilisca una data precisa risponderò divinamente ed infallibilmente con Gesù Cristo: *Mahl!*

Tu piangerai al vedere queste mie poche righe — ne son persuaso — ma siccome io non lascio mai i fedeli senza la caramella, tu prendi intanto questo bombone che mi ha regalato Antonelli. Fingi sempre di venire a Roma. — Dirai che venga su qualche direttore generale di qualche ministero; per esempio la direzione generale dell'agricoltura senza commercio, divisione piante tubercolari, sezione rape, gabinetto papaveri. Così nel ramo finanze il tuo impenitente collega Sella potrebbe mandare la direzione generale del *tesoro*... *in cifre*, divisione *crediti*, sezione *arceostatica*. Nella guerra potrebbe benissimo stabilirsi la direzione generale delle *capsule*, divisione... *fagotti moderni* e la sezione gabinetto ed ufficio militare dove si fanno i piani di topo... senza *graffiar* nessuno.

Tutte queste direzioni non potrebbero compromettere la situazione delicata perchè gli impiegati stante la molteplicità degli affari... relativi alla carica non s'ingeriranno nella questione religiosa e non avranno tempo di turbare le coscienze cattoliche che in questo momento si trovano in uno stato di oscillazione permanente come le campane di San Rocco quando si rappresenta al teatro Corea.

Ergo dilectus filius Ioannes ego te abbandono... perchè vado a fare il quinto odierno pasto per conservarmi sano e robusto il più che posso pel bene del mondo cattolico.

Se mai questa canaglia di liberali che non è iscritta per tre anni nel registro dei Cavourini facesse come è facile un po' di susurro, potrai intanto far scrivere una lettera *opportuna* dal tuo collega Gadda al quale abbiamo preparato un posto al limbo dei Santi Padri e qualora questa lettera *d'occasione* non fosse digeribile da quella canaglia che ha gli occhi aperti come i lettori del *Figlio di Don Pirlone* non ancora scomunicato come la *Capitale*, posso assicurarti che verrò io in tuo aiuto con una 4.a enciclica cilindro-ogivale-cava-infallibile che farà l'effetto d'una bomba Orsini e ti servirà di scusa per prolungare lo *statu quo* nel quale ti lascio, perchè Antonelli vuole che io vada in tavola. — *Ciao*, ricevi la mia apostolica benedizione e recita *tre pater* e *tre ave* senza gloria secondo la nostra intenzione.

PIUS PAPA IX.

Un pranzo... d'addio

(Bozzetto di scene commoventi copiate dal vero)

Al Corea si rappresentava la produzione di Giovanni; *Amor di patria* che mi riservo di... controllare. L'atto primo era finito con discreta commozione del campanaro di S. Rocco il quale mi promise che gli altri atti avrebbero fatto più effetto. Io mi trovavo in una posizione difficile col n. 3 decimo fila; dovevo proprio andare a battere la testa vicino a due miei intimi amici il duca di F. e il principe O.; se il diavolo non ci pianta la coda, bisogna credere che la Madonna di Trastevere gira le pupille per... traverso. Il bello poi si è che il principe O. occupava il mio posto, cioè la sedia pagata da me. Non volli disturbarlo, spero che mi sarà grato di questo atto di carità. Ma la posizione difficile per me non era questa. Ero invitato di assistere alla commedia di un amico da una parte ed al pranzo di un altro amico dall'altra.

Dite la verità amici... comuni: a chi avreste dato la preferenza? Basta così. Quel vostro sorriso che io veggio sul labbro mi assicura l'approvazione all'unanimità. Difatti io pensando che i lavori d'ingegno hanno dei diritti incontestabili deliberai di assistere al... pranzo dell'amico e non andai... ma volai da Spillman a giudicare l'operato... di quel cuoco fatale corrispondente del *Don Pirlone figlio*.

Dopo qualche discussione preliminare passammo nella sala da pranzo e io in un baleno trovai il mio posto, quantunque sul biglietto, del mio cognome non vi fossero che tre lettere, le altre erano... *acrostiche*. Ecco cosa significa aver un nome francese... in Italia. Si manifesta subito la corruzione.

La società era risplendente, i candelabri erano... d'oro. Io sedeva dove un dì sedeva Sella... quando promise che la capitale ecc., ecc. io promisi che avrei fatto onore al ministero degli organi interni. San Paolo dopo un numero di tappe che non siamo ancora riusciti a conoscere in modo preciso, ritornando dal suo viaggio arceostatico, *sistemà Blondeau*, al 3° cielo disse: che aveva viste tante e poi tante e così belle come che la memoria s'offuscava —

Io senza essere andato tanto in alto dirò che ho mangiato tanti e poi tanti e di così buoni piatti che non solo ricorderò fino alla morte, ma sarei capace di spifferarli uno dopo l'altro se non si trattasse di compromettere... quel povero cuoco.

Nel centro della tavola eravi il conte Piansiani bello... del suo ingegno potente, robusto e giovane sempre; con quattro periodi egli ha fatto la storia della musica, in 10 minuti egli attraversò più di 10 secoli e li attraversò così bene che tutti applaudirono alla solidità e alla forza della sua intelligenza.

Che peccato che sia un uomo indipendente! diceva rappresentante della *Libertà* a quello della *Nuova Roma*.

Dopo il grave viene il buffo e io... nel vedermi compromesso conclusi bevendo alla prosperità di di Roma causa diretta della prosperità di Stagno, che è causa diretta della prosperità nostra... da dimostrarci... in un pranzo *idem* che mi permisi d'invocare per l'anno venturo. — Questa chiusura fu approvata all'unanimità, senza distinzione di colore, di idee e di opinioni; morto Boncompagni alla camera vado io a far gli ordini del giorno.

La società era scelta anzi sceltissima. I banchieri che ne hanno *molli*, erano misti ai giornalisti che ne hanno *pochi*, quando non sono *senza*, i pittori cogli uomini politici, i buongustai coi professori di musica, insomma era un mazzetto di genere grezioso, caro ed amabile. Basta dire che c'ero anche... io. Dopo lo Sciampagna, il Reno, e tutte le altre nazioni enologicamente rappresentate, saltò su il mio vicino direttore della *Vita nuova* a scuotere le chiome della poesia. Io lo richiamai all'ordine perchè minacciava di riscaldarsi e per frenarlo gli accennai il gelato che in quel momento era giunto in tavola.

Tutti parlarono e dal più al meno fummo tutti felici. Il più commosso era Stagno uno fra i più illustri tenori che onorano l'Italia il quale non pago di questa sua prova di squisita cortesia verso gli amici volle congedarsi da noi lasciandoci per sua memoria una bellissima sua fotografia.

Io l'ho messa in un quadro per ricordarla sempre, e sotto le sue parole ho segnato microscopicamente una data memorabile 6 giugno 1872. Come c'entra il 1872... diranno gli amici? C'entra tanto che io spirerò finché venga quel giorno in cui potrò trovarmi in sì eletta compagnia ad onorare l'egregio artista che ha lasciato fra noi il vivo desiderio di rivederlo presto... al nostro massimo teatro e nella sala del signor Spillman al quale mi permetto di fare i più sinceri elogi e di proporlo addirittura a commendatore... pel modo col quale ha saputo trattare le nostre quanto prima *notabili* persone.

Regi Decreti.

N. 1.

S. E. Otto e poi buono (se sorte al lotto) è stato nominato membro dell'accademia dei Penitenzieri. I muratori di quel palazzo fatale... ad opera completa saranno insigniti d'una croce, *Don Pirlone* si riserva... per il genere... della croce, e anche per la specie.

N. 2.

Volendo che approfittino delle vacanze, il Ministero ha aperto un istituto per gentiluomini e cerimonieri di corte; gli esercizi si faranno due volte al giorno. Ci riserviamo nel numero venturo di dare il programma.

Se non dovesse urtare... i nervi, il ministero in via eccezionale lascierebbe libero l'accesso anche per le gentildonne.

N. 3.

Il Conte De Réste è stato nominato Presidente del circolo delle baracche, o catapecchie e membro della società degli arredi e tappezzerie da chiesa e confraternita, in vista della *maestranza* alla stazione in occasione della partenza dei Principi Reali.

Ret. illec.

Nel n° 81, colonna 3a, riga 8a, prima lettera invece di *è* verbo, leggasi e congiunzione.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succ. R. Tipografia di Firenze, via S. Stefano del Caseo, 21